



STORIE DI STORIE

Capire noi stessi

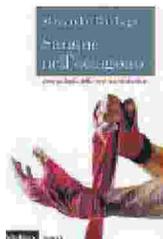
In questo spazio ci siamo occupati spesso di filosofia del nuoto, del running, del calcio, di tante altre discipline sportive. È arrivato il momento di parlare di filosofia delle arti marziali, discipline che per eccellenza intrecciano le loro radici con quell'arte performativa del pensiero. Non c'è modo migliore per entrare in questo mondo affascinante che passare attraverso la porta del saggio a cura di Marcello Ghilardi, *Filosofia delle arti marziali. Percorsi tra forme e discipline del combattimento* (Mimesis, 2020). Una antologia dove otto esperti, oltre al curatore, suddividendo la vasta materia in tre capitoli (Tradizioni, Pratiche, Educazioni) ci raccontano di un mondo apparentemente così lontano dalla nostra cultura: l'Asia, il Giappone, l'India. Filosofia e arte del combattimento, in quel pezzo di mondo, diventano espressione di estetica della performance e di educazione, proprio nel senso etimologico del ter-

mine: quell'*ex-ducere*, ovvero quel "tirare fuori", che il maestro è in grado di fare con il suo allievo. Al capitolo "Educazioni" sono dedicati tre saggi e in uno di questi Francesca Antonacci scrive: "La guerra serve alla collettività per giocare, rappresentare, e con questo tentare di comprendere e quindi dominare, in immagine, lo scontro dialettico insito nella struttura cosmica, come quello fra le forze naturali, la luce e il buio, la nascita e la morte, gli elementi (...) In questo modo le comunità sperimentano la battaglia, ma al tempo stesso tentano di ordinarla in regole che ne mitighino la portata distruttiva".

Si perde un po' il fiato a pensare all'attualità, alla cronaca, a quella devastazione senza regole che ogni giorno, da più di un mese a questa parte, entra nelle nostre case come prima notizia del telegiornale. Chiudendo il li-

bro e leggendo le ultime quattro righe scritte dal curatore dell'opera, Marcello Ghilardi, viene da pensare che un altro mondo sia possibile: "In un conflitto l'esperienza culminante non deve essere "quella di un "io" che trionfa, ma quella di un "io" che si scioglie, che si trasfonde nella relazione con l'altro e, per estensione, nella relazione con l'universo".

Universo sì, ma parallelo quello che ci sembra di vivere in queste giornate di guerra. E allora, per capire di più, vale la pena fare un altro esercizio di lettura: Alessandro Dal Lago, *Sangue nell'ottagono. Antropologia delle arti marziali miste* (Il Mulino, 2022). Dal primo ottagono ideale nel 1993 dal regista John Milius allo show globale di oggi, dove con tutti i limiti che queste classifiche hanno - le MMA (Mixed Martial Arts) sono il terzo sport più popolare



al mondo, alle spalle di calcio e basket.

L'approccio di Alessandro Dal Lago è quello dell'osservazione, magari non proprio partecipante (per capirci, non combatte per poi scriverne come nel famoso caso de *Il professore sul ring* di Jonathan Gottschal), ma conduce un'interessante e rigorosa analisi su che cosa le MMA possano dire di noi, che le guardiamo da spettatori. Un libro da leggere per capire di più non delle MMA, ma di noi stessi, della nostra società, della nostra necessità di guardare una forma di combattimento dove apparentemente tutto è permesso, ma che, alla fine, è possibile proprio perché resta confinata dentro al perimetro dell'ottagono. Un volume davvero denso, pieno di significato e con belle immagini della storia del combattimento, compresa quella foto a pag. 96 dove compaiono, sorridenti e abbracciati, "due uomini diversamente pericolosi: Vladimir Putin e il fighter di MMA Conor McGregor". In fondo leggere, capire, studiare, conoscere sono uno straordinario strumento di difesa.

Mauro Berruto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634